

Di enti locali. I Comuni potranno assumere personale scolastico aggirando l'obbligo di ricorso alla mobilità

Bilancio annuale per Province e Città

Approvato l'emendamento che sancisce l'impraticabilità dei tagli 2016

Gianni Trovati
 MILANO

Via libera al bilancio solo annuale per Province e Città metropolitane e alla possibilità per i Comuni di assumere il personale scolastico senza essere bloccati dalla partita infinita della mobilità dei dipendenti provinciali.

Il decreto enti locali avanza in commissione al Senato, ma il suo cammino è più lento del previsto anche perché la riforma della Rai catalizza i lavori d'aula. Proprio per questa ragione oggi la capigruppo potrebbe decidere di parcheggiare per qualche giorno il disegno di legge sulla Rai, per far transitare il decreto sugli enti locali che va in scadenza il 18 agosto: il programma del governo prevederebbe, infatti, un'approvazione rapida, con fiducia, e una successiva ratifica senza modifiche alla Camera, per evitare di allungare troppo i tempi.

Oggi, quindi, potrebbe essere il giorno decisivo per gli emendamenti già presentati dal Governo,

tra i quali c'è il pacchetto sanità, le sanzioni per le Regioni che non attuano la riforma delle Province e il correttivo che fa transitare nel provvedimento sugli enti locali il decreto approvato per Monfalcone. L'ok al bilancio annuale (e non triennale) per Province e Città

I PROSSIMI PASSI

Oggi al voto i correttivi proposti dal Governo. Ancora incognite su centrali di committenza e vigili urbani a tempo

metropolitane, che potranno anche utilizzare a preventivo una parte dell'avanzo, sembra un fatto tecnico ma ha un valore politico cruciale: rappresenta infatti il primo riconoscimento ufficiale del fatto che il taglio ulteriore da un miliardo previsto per il prossimo anno (e da due miliardi per il 2017)

non permette di far quadrare i conti. Un'altra grana per la manovra, che per essere conseguente dovrà trovare il modo di ricavare altrove le risorse chieste agli enti di area vasta. L'assenza di un bilancio pluriennale rende poi impossibile applicare le regole dell'armonizzazione sull'esercizio provvisorio, che quindi nel 2016 saranno di fatto sospese per questi enti. Già quest'anno, del resto, la situazione è tutt'altro che semplice: oltre a imporre alle Regioni ritardatarie nella riforma di finanziare le funzioni non fondamentali che rimangono a Province e Città metropolitane, i correttivi governativi offrono 60 milioni a Milano e 20 a Torino per le «straordinarie esigenze finanziarie», ma situazioni simili si trovano in altre Città metropolitane e si potrebbe andare a una riformulazione meno «su misura». Riaperti, fino alla scadenza per l'approvazione dei preventivi, i termini per presentare il piano di riequilibrio da parte degli enti che hanno deli-

berato il pre-dissesto nel 2014.

Sul personale, come accennato, il correttivo approvato ieri permette ai Comuni di reclutare le professionalità specifiche per le scuole aggirando il blocco determinato dall'obbligo di destinare le assunzioni alle ricollocazioni degli ex provinciali. Un altro emendamento estende al personale provinciale in comando o distacco presso altri enti fino alla data di approvazione della conversione in legge il trasferimento consensuale nell'ente di destinazione, possibilità al momento prevista solo per i dipendenti in comando o distacco al 31 dicembre scorso.

Tutto questo non basta certo a sciogliere i tanti nodi determinati dal blocco di fatto delle assunzioni negli enti locali. Lo stesso ministro della Pa Marianna Madia, prima di tutto, aveva annunciato nei giorni scorsi un emendamento per consentire ai Comuni turistici di reclutare vigili urbani a tempo determinato; più in generale restano le in-

cognite legate al fatto che prima di qualsiasi assunzione ogni Comune dovrebbe verificare la presenza di profili analoghi fra le Province di tutta Italia, mentre le bozze di decreti ministeriali sulla mobilità degli «esuberanti» arrivano addirittura a negare ogni possibilità di reclutamento alternativo. Un bell'intrico, che attende soluzioni. Come attende soluzioni l'obbligo di ricorso alle centrali uniche (slittato a novembre con la «Buona scuola»), che potrebbe essere corretto con soglie di esenzione basate su importi differenziati a seconda delle dimensioni del Comune.

Intanto ieri la Ragioneria generale ha pubblicato la distribuzione dei bonus sul Patto per gli interventi antidissesto previsti dall'articolo 1 del decreto: sono stati distribuiti spazi finanziari per 76,5 milioni a 1.331 Comuni, e le doti più ricche arrivano a Bari (2,46 milioni) e Padova (1,92 milioni).

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bilancio annuale per Province e Città

Dal SOLE 24 ORE
 la nuova ed esclusiva rivista
 per i professionisti del fisco
 con le firme più prestigiose.

ENI